

**ROBERTO
VECCHIONI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Domani in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

18

lunedì 29 agosto 2005

18 IN SCENA

**ROBERTO
VECCHIONI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

Domani in edicola il 7° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

All'Opera

LE LACRIME AMARE DI FASSBINDER
AMORI TRA DONNE, DEBUTTO A LONDRA

La prima opera lesbica nella storia della lirica sta per andare in scena all'English National Opera. Si tratta di *Le lacrime amare di Petra von Kant* (in scena dal 16 settembre), basata sull'omonimo dramma teatrale di Rainer Werner Fassbinder, il regista tedesco che morì suicida o di overdose nel 1982 dopo aver dato al mondo una serie di film trasgressivi ed intimamente personali che suscitarono scalpore. Dopo la prima teatrale a Darmstadt nel 1971 Fassbinder portò il dramma sullo schermo con Margit Carstensen ed Hanna Schygulla. È la storia di una disegnatrice di moda, vedova, con una figlia, che s'innamora di Karin, un'altra donna pure sposata che



poi diventa modella per le sue collezioni. Ma la relazione è turbolenta, rasenta il sadomasochismo e finisce in lacrime amare. L'opera è stata scritta dal compositore irlandese Gerald Barry. «Il libretto è strettamente basato sul testo di Fassbinder», dice Barry. «*Le lacrime amare di Petra von Kant* è una storia d'amore estatica, commovente, ossessiva, buffa. C'è tutto: odio, tenerezza, compassione». L'opera è in cinque atti ed è interamente interpretata da donne, sei, inclusa Marlene, l'assistente di Petra che osserva tutto senza dire una parola. La composizione, senza messa in scena, ha avuto un'anteprima a Dublino davanti ad un pubblico entusiasta. Uno dei critici presenti ha paragonato il crescendo di una scena di suicidio al *Wozzeck* di Alban Berg e alla colonna sonora del film *Psycho* di Alfred Hitchcock.

Alfio Bernabei

LA DISFIDA TV Ieri era la gran domenica: su Mediaset Bonolis con i gol, le partite, i mister, la Gialappa's, su Raidue «Quelli che il calcio» senza i gol, senza dirette, senza nulla. Ma la Ventura e Gnocchi facevano faville mentre Paolo arrancava lento

di Roberto Brunelli / Segue dalla prima

B

onolis stringe l'occhio, parla di «geniale intuizione» e di «staffetta»... e vai con tutti i volti che hanno fatto grande *90° minuto* nei 35 anni di storia Rai prima che Mediaset se lo portasse via, si portasse via i diritti sul calcio e i collegamenti, cambiando i connotati della domenica televisiva in Italia e trascinandosi dietro una quantità di denaro che non potete immaginare.



Paolo Bonolis nello studio di «Serie A - Il grande calcio» (Canale 5) e Simona Ventura sul set di «Quelli che il calcio» (Rai2)

Simona la tigre vince il primo round

Dall'altra parte una disperazione che si è rivelata vincente (perlomeno per questa prima puntata di una stagione che promette di essere lunga e difficile), perché registra le prime invenzioni televisive in Rai da anni a questa parte. Niente radiocronache, niente spalti, niente collegamenti: Simona Ventura, Gene Gnocchi e tutto il battaglione di *Quelli che il calcio* (questa volta senza calcio) si sono inventati tutto. Falsi i collegamenti da falsi spalti, false le azioni delle partite simulate dal «team di Maifredi», false le agenzie di stampa di Gene Gnocchi, falso lo Stefano Ricucci di Max Giusti, falsa la Eva Henger di Lucia Ocone, false le «perle di Pera» (inteso come presidente del Sena-

Cravatta nera, Bonolis fa il serio e lo spiritoso omaggia «90° minuto» ma spalma tre partite in 60 minuti, il tutto in due ore: così son troppe

to, che dice nientità assolute come «il vino rosso e il pesce non vanno bene insieme»), falsa la soap opera ispirata a *Walter e Giada*, falso il concorso «troviamo un fidanzato a Sabrina Ferilli», falsa l'intercettazione di Lubrano che paga in nero il suo idraulico, veri-falsi i servizi dei due volti storici di *90° minuto*, Tonino Carino e Gianni Vasino, in un amarcord titolato *Ultimo minuto* che è un'ironica ma commovente lezione di stile mentre scorrono i titoli di coda di *Quelli che il calcio*. L'unica cosa vera: i commenti in studio da parte di Massimo Caputi e di Candido Cannavò, che tentano di non far diventare *Quelli che il calcio* una trasmissione esclusivamente comica. Si perché, sin dall'inizio le batterie Rai riservano al Biscione l'artiglieria pesante del falso Piersilvio Berlusconi (sempre Max Giusti): «Abbiamo già l'esclusiva dei diritti civili, dei diritti politici e dei diritti umani, ora ci siamo presi anche i diritti del calcio... che rendono molto di più». In studio tra gli altri, Bruno Pizzul, Klaus Davi, Luisa Corna, il cantante Povia e, successivamente, Enrico Preziosi, patron del Genoa mandato all'inferno della C/1 un po' come la tv di Stato è stata spedita nell'aldilà del calcio catodico.

Spara raffiche a raffica Simona Ventura, lancia i

suo i razzi Gene Gnocchi. «Gol della Roma...!» - esclama due volte più forte Simona (in barba alla diffida della Lega calcio) - «...annullato». Fa fuoco Gnocchi: «Sì, ma l'ha annullato Mediaset». Enzo Salvi invece che in uno stadio sta al litorale romano, Rita Pavone è sì allo stadio ma non c'è ancora la partita, Maurizio Nichetti non è ad Ascoli, ma interpreta l'esserci. «Gol del Palermo!», grida Simona, mentre Adriano Galliani consegna alle agenzie di stampa la sua minacciosa dichiarazione: «Per questo ci sono gli avvocati». Gol del Cagliari...! Gol dell'Inter! Torniamo nel campo avverso. Servizi veri, con i toni, il linguaggio e i modi di quella che un tempo era l'informazione sportiva Rai. Moviole vere, ospiti che non si menano e fanno commenti veri, curiosità come le «immagini strane» prese dai campi. L'armata Bonolis (un po' come l'esercito napoleonico in Russia) si muove lentamente: cravatta nera, chissà perché, posizionato in una specie di gradinata vuota (e triste), fa lo spiritoso serio. È un po' logorroico e un po' melanconico. Non è Valente. Non è Barendson. Sembra fuori posto, non sa su chi infierire. Fa il forbitto Bonolis («m'inoltra lungo il sentiero affascinante del racconto sportivo...»), e finge citazioni: «Sartre dice-

va che il gioco del calcio è complicato dalla presenza della squadra avversaria». Nervoso, si gioca una partita difficile e la posta in gioco è alta. Ha dalla sua l'esercito e gli armamenti più formidabili del mondo. Ma ha un problema di tempi: è costretto a spalmare il calcio su due ore, è costretto ad un passo troppo lento. Dopo sessanta minuti sono solo tre le partite che si sono viste. Per il resto è chilometriche interviste, un flusso televisivo stoppato ogni due per tre da sempre più insulsi spot, interpretati quasi sempre da lui medesimo, un po' come succede sotto Sanremo. Ci sono i «servizi partigiani» di Marco Masini e di Dario Vergassola, ma per il resto fa tutto lui: il giornali-

Niente radiocronache dagli spalti, da Simona tutto è falso: le azioni, Ricucci, Pera, Eva... Ma annunciano i gol veri e sfidano Galliani



La giornalista di La7 Rula Jebreal

LA7 Anche questa estate il programma è stato un punto di forza della tv. Oggi riprende il «Processo»
La mattina sull'«Omnibus», la sera si riparte con Biscardi

Omnibus: di tutto un po'. È questo lo spirito della trasmissione mattutina di La7: affrontare ogni giorno, dal lunedì al venerdì, dalle 7, un argomento diverso, con un'attenzione particolare all'attualità e alla politica. Rubriche, ospiti, rassegna stampa, notizie sul traffico, previsioni meteo e dibattiti, il tutto in un clima colloquiale, a tratti quasi familiare. Il programma costituisce uno dei punti di forza dell'emittente: l'audience, nella scorsa stagione, è stata in continua crescita. Per questa estate *Omnibus* è stato affidato alla giornalista palestinese Rula Jebreal (la versione «invernale» tornerà a partire dal 12 settembre). La prima parte della trasmissione si concentra principalmente sulla rassegna stampa dei quotidiani, commentati anche dai due conduttori presenti in studio e dall'attore e comico Salvatore Marino e dal meteorologo Paolo Sottocorona.

sta sportivo, l'interprete del carosello, il comico in studio e il chiosatore raffinato. Ai poveri Monica Vanali, giornalista sportiva Mediaset, e Tony Damascelli, giornalista sportivo de *Il Giornale* (tutto in casa, ragazzi!), resta ben poco. Finché non arrivano i tre caccia della Gialappa's di *Mai dire gol* a mitragliare dal cielo le proprie cattiverie: il loro compito prevalente è quello di fingere di massacrare Bonolis. Lui finge di ridere. Il calcio, si sa, è un potente specchio nel quale l'Italia ama mirarsi. A Bonolis mancava solo quello per dire: l'Italia sono io. Ma ancora non ci è arrivato. Mentre Pippo Baudo e Mara Venier stanno in montagna attendendo di scendere a valle le armi in mano per il loro *Domenica In* resistenziale, gli eserciti della domenica catodica hanno appena iniziato a muoversi. Attendiamo il verbo Auditel. P.S.: Certo che la politica aziendale della Rai è ben strana. Per quale folle motivo su Rai1 (direttore Del Noce), proprio mentre su Rai2 partiva la sfida impossibile di *Quelli che il calcio* contro la grande armata bonolisiana, hanno mandato in onda il fazione del medesimo Paolo Bonolis, con un filmatone preso da Miss Italia nel mondo dell'anno scorso?

Calcio: protestano i Tg regionali

IL PASSAGGIO A MEDIASET dei diritti del calcio di serie A non penalizza soltanto le trasmissioni sportive nazionali della Rai. C'è un'altra vittima, della quale poco si è parlato sinora: i Tg regionali. Lo dice in una nota il coordinamento dei cdr della Testata giornalistica regionale d'intesa con l'esecutivo Usigrai. «Da stasera - spiega la nota - non potranno fornire, nell'edizione delle 19.35, l'ampia pagina che ogni domenica dedicavano alle loro squadre della massima serie. In 13 regioni - tante sono quelle coinvolte nel campionato di serie A - gli spettatori dovranno rinunciare a questo servizio. Ed è una rinuncia pesante soprattutto per i tifosi delle squadre meno importanti: perché se le «grandi» del calcio riceveranno comunque molta attenzione nei contenitori nazionali Mediaset, le squadre medio-piccole perdono da oggi lo spazio di una copertura più mirata agli specifici pubblici regionali, che il competitor privato non può offrire». Secondo i cdr della Tgr «è una dimostrazione ulteriore del grave errore commesso dalla Lega calcio quando ha fatto saltare la trattativa con il servizio pubblico».

Festa dell'Unità, si parla di tv

PIANETA TV. Se ne parla alla Festa Nazionale de l'Unità di Milano nel corso di due incontri. Il primo appuntamento è per questa sera (ore 21). E già il titolo è «programmatico»: «Fabbricando qualità». Intervengono Carlo Freccero, Pippo Baudo, Gene Gnocchi, Enrico Mentana. Conduce il confronto Serena Dandini. La riflessione sul piccolo schermo prosegue, poi, domani sera con il nuovo incontro «Fabbricando televisioni». L'appuntamento è sempre alle 21 in Sala Italia. Si parlerà anche delle possibili strade alternative al duplice televisivo oltre che al modo di «fabbricare» la tv. Intervengono Carlo Rognoni, Marco Bassetti, Tullio Camiglieri, Fedele Confalonieri, Fabrizio Morri. Conducono la serata Carmine Fotia, Curzio Maltese e Maria Laura Rodotà.

A. Bar.